

## Alcune Spugne dell' Adriatico sconosciute e nuove.

(con una tav. lit.)

*Darwinella aurea* Fritz Müller.

*Placospongia melobesioides* Gray.

Crosta aderente ai sassi a poca profondità dalla riva, composta da piastre poligone che si saldano insieme negli orli dei lati.

I corpi silicei glandulari si nella corteccia che nell' interno parenchima hanno (nella varietà adriatica) l' aspetto di elissoide incurvata sul suo asse maggiore, ed appaiono quasi altrettante *Auricolae Amphitritis Castrac.* Di questi alcuni più piccoli hanno una strozzatura nel mezzo, dove talfiata apparisce un piano di segmentazione, secondo cui probabilmente l' elissoidi si scindono nelle sfere da flagello che in buon numero le accompagnano.

Fra gli aghi, quelli a capocchia sono predominanti, ma non vi mancano aghi sottili ottusi d' ambe le parti.

*Suberites appendiculatus* Bals. (*Polymastia mamillaris* Bk.)

*Corticium plicatum* Schmt.

*Ancorina simplicissima* Schmt.

*Myxilla hamigera* n. sp.

Tubero lungo 7 cm., quasi appianato da una parte, a gobbe tondeggianti, fra cui alcune fessure e screpolature poco profonde. Pori non si distinguono.

Le cloache con apertura irregolare, disseminate qua e là sulla superficie, sboccano di preferenza dentro ai fessi, dove anche in maggior numero si concentrano.

La cuticola superficiale ben appariscente non si ripiega a tappezzare le cavità dei canali, il cui sistema è poco sviluppato; liscia all' occhio nudo, presentasi sotto la lente coperta di bernocchetti formati dagli aghi, che escendo dal parenchima la sollevano.

Nella spugna fresca era la cuticola pigmentata uniformemente in violetto, mentre la polpa interna aveva un colore giallo-canarino.

Nell'alcool questi colori sensibilmente sbiadirono.

L'abbondante muco messo a nudo nel taglio la svelò per una *Myxilla*.

La polpa ne è molle: disseccata si sminuzza facilmente fra le dita, ma non è fragile come quella delle Reniere.

Da queste si distingue la spugna anche per la vicendevole posizione degli aghi che non formano una rete, ma in fasci od isolati si trovano nella polpa dispersi in tutti i sensi, talchè incontrandosi s'incrociano e saldano insieme mediante la sostanza della spugna.

Fra i corpi silicei dello scheletro predominano gli aghi lunghi, ottusi da ambe le estremità. Oltre questi, vi hanno anche bastoncelli nodosi, bipuntiti, in numero però tanto piccolo, che solo dopo ripetuti assaggi, potei convincermi che non si trovavano nella spugna accidentalmente. Esili fili silicei contorti nelle caratteristiche forme di veri ami, alcuni dei quali bicipiti, alati, di fibbie, ecc. come si veggono nella fig. 1, rinvengono numerosi nella polpa, ed occupano di preferenza i vani lasciati dagli aghi.

Questa *Myxilla* ha delle analogie colla *M. proteidea Schmt.*, secondo la breve descrizione che si ha di questa nell'opera „O. Schmidt: Die Spongien von Algier“; ne è distinta per le forme e dimensioni relative dei corpi silicei, fra cui gli ami ecc., più che ad altri consimili dell'Esperie, Myxille, si approssimano pella forma a quelli della *Comatella gracilior Schmt.*

#### *Ancorina hispida n. sp.*

Calotta sferica di un diametro di 25 mm., con corteccia ben distinta, fibrosa, di una regolare spessore di circa 2 $\frac{1}{2}$  mm., tutta irta per le ancore e gli aghi ad un asse che coi loro denti e colle loro punte escono dalla superficie.

L'esemplare pescato poggia da una parte sopra un sasso, dall'altra parte presenta una sezione circolare con cui aderiva ad altro sasso fortemente cementandoli. Fig. 2.

Il sistema dei canali vi è appena sensibile. Le loro sezioni trasverse nell'interno della polpa appaiono, osservate con una lente, rare, minutissime, circolari.

Pori, osculi mi rimasero occulti.

Quest' *Ancorina* si distingue per la sua regolare forma, disposizione radiata degli aghi e dell'ancore, cospicua corteccia, caratteri tutti che l'avvicinano alla *T. lyncurium*; e per le sue ancore che nel pieno loro sviluppo hanno l'elegante invariabile forma della fig. 2 c, fatta astrazione dalle solite deformazioni. Perciò vi hanno singole ancore ad un dente, a due denti, di cui uno rivolto all'ingiù, a tre denti, dei quali uno dicotomo; stili bene sviluppati di ancore con un semplice rigonfiamento al posto dei denti.

Oltre le ancore, la spugna porta aghi di diversa lunghezza e grossezza, fino a lunghissimi, tutti bipuntiti, che si dirigono verso un nucleo centrale più povero di corpi silicei del resto della polpa, e numerose piccolissime stelle a molti raggi conici appuntiti.

Anche in questa spugna, come in altre congeneri, puossi osservare il graduale sviluppo delle ancore, di cui alcune forme sono disegnate sotto la figura 2 d, e.

Essa fu pescata con bassissima marea presso la sponda insieme all' *A. aaptos* e *simplicissima* Schmt.

a e b della fig. 3, rappresentano i corpi silicei di una debile crosta che si trova sulla pietra presso l' *A. hispida*.

Questa crosta appartenente ad una *Tethya* o *Suberites* giovane, merita d'essere menzionata, perchè presentasi come una vera officina di spille, di cui alcune forme veggonsi sotto la fig. 3, essendovene di proprie alle Osculine, Vioe, Suberiti, Cobaltelle, Papilline, Tethye, e perchè nelle sue stelle a raggi capitati, che in grande massa vi si incontrano, racchiude ad evidenza gli embrioni delle spille.

Fra altre spugne qui pescate, che attendono ancora di venir studiate, accennerò soltanto ad una nuova *Tethya*, che si offre quale un tubero irregolare, cavernoso con aghi appuntiti, bipuntiti e biottusi, difeso da resistente corteccia, in cui trovansi innumeri piccolissime stelle.

In appendice dirò di un' istruttiva mostruosità, osservata in un *Caminus Vulcani* Schmt.

Questa spugna, con due persone, ha una boccuccia normale, mentre l'altra ne è obliterated. Il camino inattivo, una volta perfetto, ha i lembi appressati ed aderenti l'uno all'altro come le labbra d'una bocca chiusa.

A circa due centimetri da esso trovasi però *un gruppo di sedici piccoli orifici orlati ciascuno da una membrana.*

L'astomia doveva in questo caso dipendere da cause esterne, e le funzioni dell'osculo non vennero trasmesse ai pori, ma ad organi ad esso omologhi che la spugna ha saputo sostituirgli per la propria conservazione.

Lesina, Novembre 1885.

G. Bucchich.

